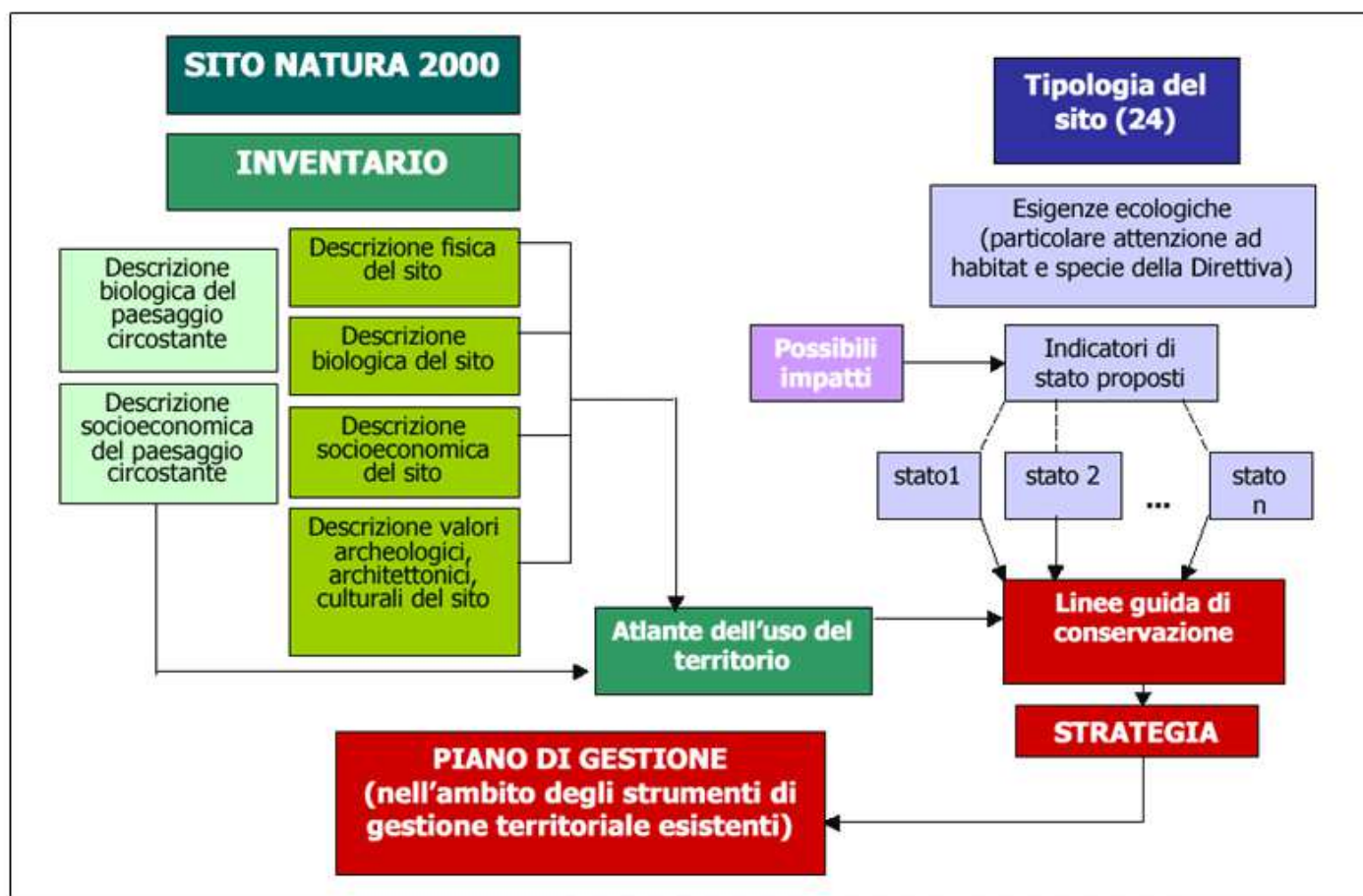


ALLEGATO 2 - IL PIANO DI GESTIONE – STRUTTURA E CONTENUTI

La Commissione Europea nella “Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat”¹ indica i principali contenuti che il Piano di Gestione deve avere per raggiungere gli obiettivi enunciati dalla Direttiva.

Come si osserva dal seguente schema (di cui al DM 03/09/02) la redazione del piano può essere suddivisa in 2 fasi principali: la **prima** consiste nella definizione di un quadro conoscitivo relativo al sito in oggetto dal quale risultino gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, pianificatoria, programmatoria e contrattuale esistenti, le caratteristiche biotiche ed abiotiche del sito, con particolare riferimento a quelle naturalistiche, i fattori di pressione e le condizioni socio-economiche. La **seconda** invece deve fornire indicazioni gestionali sulla base di una adeguata individuazione delle esigenze ecologiche e delle problematiche inerenti specie e habitat presenti.



La fase introduttiva del piano dovrà illustrare i riferimenti metodologici e la struttura complessiva del piano stesso. Secondo le indicazioni più volte espresse dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Piano di gestione, nel suo complessivo sviluppo, dovrà:

1. *individuare obiettivi di gestione chiari e definiti;*
2. *dimostrare la possibilità concreta di raggiungere gli obiettivi di gestione in modo efficiente e con mezzi economici effettivamente disponibili.*

Il piano di gestione del sito, una volta elaborato in tutte le sue parti, dovrà tener conto di tutte le misure di conservazione vigenti alla data di consegna degli elaborati del piano (ad oggi DGR 644/04 e s.m.i., DGR

¹ Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat, Commissione Europea, Bruxelles, Aprile 2000

454/08 e DGR 1223/2015), nonché degli altri strumenti di tutela e gestione delle aree protette o siti natura 2000 vigenti, al fine di costituire l'unico strumento di riferimento per la tutela e gestione del medesimo.

Nel dettaglio, sulla base di quanto indicato anche nel sopra citato Manuale² i contenuti minimi del Piano di gestione devono essere:

FASE 1:

Quadro conoscitivo

Consiste in una descrizione delle diverse componenti ambientali e socio-economiche presenti nel Sito: vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, aspetti fisici e climatici, usi del suolo e aspetti socio-economici; ove necessario anche aspetti paesaggistici e storico-culturali, così come esplicitate nei seguenti paragrafi. Il quadro conoscitivo deve essere realizzato sia sulla base delle conoscenze pregresse (pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici, elaborazioni cartografiche, banche dati, ecc...), sia mediante indagini in campo. I vari aspetti sopra elencati saranno trattati in modo più o meno approfondito in funzione delle caratteristiche del sito. Devono essere inoltre analizzati gli strumenti di pianificazione territoriale e vincolistici vigenti nell'area, da quelli di area vasta (PIT, PTC, ecc.) a quelli comunali o di settore (piano cave, piano faunistico - venatorio, ecc.).

La descrizione del sito dovrà essere inquadrata in un contesto territoriale ampio, con particolare riferimento alle connessioni ecologiche con le aree esterne e al suo ruolo/contributo nell'ambito della rete Natura 2000 alle diverse scale (comunitaria, regionale e provinciale).

Descrizione territoriale: comprende l'esatta denominazione del Sito, il codice identificativo Natura 2000, l'estensione dell'area e i suoi confini, l'altitudine, le coordinate geografiche, la Regione biogeografica di appartenenza (nel caso di SIC e SIC - ZPS), le caratteristiche generali del sito, province e comuni di appartenenza, eventuali località rilevanti, le infrastrutture di trasporto che lo interessano.

Descrizione fisica: comprende gli aspetti fisici e climatici che hanno una influenza determinante sulle caratteristiche del sito. Analisi degli aspetti climatici locali, geologici, geomorfologici e pedologici, anche con riferimento a peculiari geotopi e paesaggi geomorfologici, descrizione dell'assetto idrografico, dell'idrologia e della qualità biologica e chimico-fisica delle acque..

Descrizione biologica: componente fondamentale nella stesura del piano in quanto finalizzata alla definizione dello stato di conservazione e della distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti nel sito Natura 2000 e all'individuazione degli elementi di criticità. Si tratta di realizzare un inquadramento biotico generale del sito fornendo liste degli habitat, delle principali specie vegetali ed animali presenti, evidenziando le specie endemiche, quelle elencate negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, della L.R. 30/2015, le specie appartenenti a Liste rosse, quelle protette da convenzioni internazionali, fornendo possibilmente anche dati di tipo quantitativo o semiquantitativo.

Essa è incentrata sulle specie e sugli habitat per i quali il sito è stato individuato, e si svolge secondo i seguenti punti:

(a) verifica e aggiornamento, su base bibliografica (cf. banche dati elencate nell'Allegato 1) e mediante sopralluoghi, dei dati di presenza di specie e habitat riportati nel Formulario Standard del Sito (Scheda Natura 2000);

(b) organizzazione delle informazioni in una banca dati e produzione di cartografie tematiche in scala adeguata.

² "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" (Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Dipartimento Protezione Natura, (2005).

Per qualunque tipologia di sito sono necessarie le seguenti cartografie tematiche:

1. **carta di inquadramento territoriale**, in grado di evidenziare la localizzazione del sito e le relazioni con altri siti della rete Natura 2000, aree protette e altre aree di interesse naturalistico (scala di riferimento 1:25.000-1:50.000);
2. **carta degli habitat *sensu* Corine Biotopes**, realizzata sulla base delle informazioni esistenti e mediante foto interpretazione e analisi in campo. La legenda deve indicare i codici Corine Biotopes e Natura 2000, evidenziando la presenza di habitat di interesse regionale o comunitario e gli elementi fitosociologici di riferimento (scala di riferimento 1:10.000). La realizzazione di tale carta dovrà tenere conto delle informazioni disponibili presso i settori regionali competenti e, se del caso, costituirne un aggiornamento.

L'analisi degli habitat esistenti e di quelli potenziali consentirà di valutare la natura primaria o secondaria delle diverse cenosi vegetali, la loro collocazione nella locale serie di vegetazione, l'appartenenza a particolari geosigmeti ma soprattutto di comprenderne la loro stabilità, i processi dinamici in corso ed i rapporti tra habitat e fattori antropici e naturali. Per particolari tipologie di habitat o per aree geografiche ricche di habitat di interesse verranno realizzati approfondimenti con indagini in campo e redazione di cartografie tematiche di maggior dettaglio.

In relazione alle specificità del sito, devono essere realizzate ulteriori cartografie tematiche, riguardanti sia la presenza di emergenze (ad es. mappa delle grotte, delle pareti rocciose idonee alla nidificazione di rapaci, dei siti riproduttivi di anfibi, stazioni di specie rare, ecc.), sia carte di sintesi relative al valore naturalistico e alla qualità complessiva degli ecosistemi. La realizzazione di tali cartografie potrà avvalersi delle informazioni disponibili presso i settori regionali competenti.

Descrizione socio-economica: deve essere analizzato il quadro socio-economico locale al fine di identificare i fattori esistenti o potenziali che possono influenzare (positivamente o negativamente) la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.

L'analisi delle variabili socio - economiche rappresenta un elemento fondamentale nella definizione del contesto di riferimento e ha l'obiettivo di evidenziare le eventuali criticità del sistema territoriale che possono avere un'incidenza sulla presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico.

Queste variabili andranno esaminate sia per il territorio amministrativo di riferimento, sia, con maggior dettaglio, per il territorio del sito stesso limitatamente agli aspetti più rilevanti per gli obiettivi del Piano.

Potranno essere realizzate cartografie tematiche, riguardanti gli usi antropici (ad es. carta delle aziende agro-zootecniche e dell'utilizzazione dei pascoli), il regime proprietario e altri elementi rilevanti per il sito.

Descrizione urbanistica e programmatica: devono essere analizzati gli strumenti urbanistici locali, la pianificazione di settore e i vincoli esistenti, al fine di verificarne la congruenza con le finalità di tutela del sito. A tale scopo sarà quindi necessario fornire un quadro dettagliato delle eventuali disposizioni vincolistiche (vincolo paesaggistico, idrogeologico, ecc.) che insistono nell'area del sito Natura 2000, degli strumenti di pianificazione, approvati e regolarmente vigenti o in via di approvazione, sia quelli di area vasta (PIT, PTC, ecc.) sia quelli comunali, di aree protette e altri piani di settore rilevanti per il Sito.

In relazione alle specificità del sito, potrà essere necessario rappresentare il quadro pianificatorio e vincolistico in apposite cartografie tematiche.

Descrizione storico-culturale: gli elementi di valore archeologico, architettonico e culturale devono essere analizzati in particolar modo nei casi in cui la loro presenza può in qualche misura influenzare, positivamente o meno, la conservazione di specie, habitat ed ecosistemi all'interno del sito (ad es. le sistemazioni agrarie e forestali tradizionali favoriscono spesso la conservazione di specie di interesse mentre la presenza di emergenze archeologiche di forte richiamo turistico può costituire un fattore di disturbo). Occorrerà pertanto evidenziare la presenza di elementi puntuali o areali con le caratteristiche di cui sopra, ove necessario anche con apposite cartografie tematiche.

Descrizione paesaggistica: poiché le popolazioni animali e vegetali e gli habitat presenti all'interno del sito non possono essere considerate isolate rispetto ad un contesto territoriale più ampio, è necessario inquadrare l'area in esame nel sistema paesaggistico a cui appartiene. In taluni casi potrà essere necessaria un'analisi dei processi ecologici e antropici che hanno portato alla formazione dei paesaggi attuali, ove tali processi sono funzionali alla conservazione di specie e habitat d'interesse.

La rappresentazione cartografica dei valori e delle emergenze paesaggistiche può costituire un utile elemento conoscitivo per le fasi successive del Piano.

Valutazione delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie:

Per **esigenze ecologiche** si intendono "...tutte le esigenze dei fattori biotici ed abiotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.)" (Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat).

L'analisi delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat per i quali il sito è stato individuato è essenziale per la successiva definizione delle strategie gestionali.

Devono essere innanzitutto elencati e descritti gli habitat e le specie di interesse comunitario e regionale, elencati nel Formulario Standard Natura 2000, sia segnalati nella bibliografia esaminata che rilevati nel corso delle indagini in campo. L'analisi delle fonti bibliografiche recenti, unita alle nuove informazioni derivanti dai sopralluoghi in campo, porta spesso alla necessità di apportare significative modifiche al Formulario Natura 2000.

Successivamente per ciascuna specie di interesse occorre descriverne le preferenze ambientali facendo riferimento, alle tipologie vegetazionali individuate nella carta degli habitat, e ai fattori che ne determinano la distribuzione e lo stato di conservazione. Per le specie di particolare importanza potrà essere opportuno produrre una carta dell'idoneità ambientale.

Per ciascun elemento (specie o habitat) dovrà essere fornita, per quanto possibile, una valutazione su distribuzione reale e potenziale all'interno del sito Natura 2000, superficie occupata e/o consistenza delle popolazioni, isolamento rispetto ad altre popolazioni, trend complessivo e nel sito; dovrà essere infine valutato il suo stato di conservazione.

Dovrà essere anche valutato lo stato di conservazione ("integrità") del sito e descritto il suo ruolo nel contesto della Rete Natura 2000. Il riconoscimento del ruolo e dell'importanza del Sito esaminato nel contesto regionale, nazionale e comunitario appare essenziale per una corretta individuazione e gerarchizzazione degli obiettivi di conservazione e delle strategie di gestione; qualora un sito costituisca una "roccaforte" per una determinata specie (o habitat), evidentemente la conservazione di questa specie dovrà essere considerata come uno dei principali obiettivi di conservazione.

Descrizione delle criticità e delle cause di minaccia

L'analisi, sia dei contenuti della D.G.R. 644/2004 sia del paragrafo 4.3 del Formulario Standard Natura 2000 fornisce un primo quadro sulle principali cause di minaccia interne o esterne ai Siti. Devono quindi essere prese in esame, non solo le cause di minaccia direttamente riferite alle specie e agli habitat la cui conservazione è obiettivo di gestione del sito, ma anche le cause che, pur agendo al di fuori del sito, possono comunque incidere su tali specie e habitat e più in generale sull'integrità del sito.

Gli elementi di criticità devono essere tradotti in una apposita cartografia tematica (ad es. distribuzione di specie aliene, sorgenti inquinanti, elementi di frammentazione o di disturbo antropico) a cui è possibile associare cartografie relative agli usi antropici (ad es. carta dell'utilizzazione dei pascoli, carta delle proprietà, ecc.). Devono essere individuate non sole le criticità attuali ma anche le possibili minacce future legate all'attuale dinamica vegetazionale, alle previsioni pianificatorie o al trend delle popolazioni.

FASE 2:

Definizione degli obiettivi

Il confronto tra le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e le criticità individuate permette di definire gli obiettivi gestionali, nonché di individuare le priorità di intervento.

L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, attraverso opportuni interventi di gestione, che garantiscano il mantenimento e/o il ripristino dei locali equilibri ecologici.

Gli obiettivi specifici del Piano di Gestione sono desumibili, sia rispetto alle principali cause di minaccia interne o esterne ai Siti, che da ulteriori studi o analisi specifiche finalizzate all'individuazione di criticità da eliminare o mitigare, ovvero di dinamiche favorevoli alla conservazione del sito da salvaguardare.

Tali obiettivi devono essere descritti in modo chiaro e realistico, nonché in modo semplice affinché possano essere facilmente comprensibili anche ai non addetti ai lavori, indicando anche i tempi necessari al raggiungimento dei medesimi e quantificandone i risultati attesi. Nell'ambito del processo di individuazione degli obiettivi si deve tener presente che per la salvaguardia delle risorse naturali e dell'integrità ecologica all'interno del sito è necessario:

1. mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
2. mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
3. ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
4. tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
5. armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
6. individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
7. attivare meccanismi socio – politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito.

Strategia gestionale

Questa fase consiste nella messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, corredate da una valutazione dei costi e dei tempi necessari per la loro realizzazione e calibrate sulla base degli obiettivi specifici definiti. Per la loro attuazione devono essere individuati interventi di gestione, ovvero azioni concrete di tutela per la conservazione, il ripristino e la valorizzazione delle componenti ambientali (specie e/o habitat presenti nel sito).

Ogni intervento/azione deve essere descritto e sintetizzato in una **scheda (Allegato 2)** riportante modalità tecnico-operative, costi, tempi di realizzazione, soggetti coinvolti nella fase di realizzazione, risorse necessarie e tutte le ulteriori informazioni sufficienti a chiarirne le modalità di realizzazione.

Gli interventi devono poi essere raggruppati secondo le strategie che perseguono e potranno essere raccolti sotto forma di schede all'interno della "**carta delle azioni**", che rappresenta l'elaborato di sintesi del piano, permettendo di individuare cartograficamente e descrivere nel dettaglio le azioni di gestione.

Per una maggiore omogeneità e facilità di attuazione, gli interventi vengono distinti:

in base alla loro frequenza in:

- **straordinari**, ovvero da eseguire una sola volta (ad es. azioni di recupero e ripristino);
- **ordinari**, ovvero da ripetersi periodicamente (annuali o stagionali);

in base alla loro tipologia in:

- **materiali**, ovvero consistenti in azioni concrete sul territorio (interventi di ripristino, realizzazione di opere);
- **immateriali**, ovvero consistenti in azioni immateriali (ad es. campagne di informazione, accordi, ecc.).

Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un piano di gestione sono ulteriormente suddivisibili in:

- *interventi attivi (IA)*
- *misure regolamentari e amministrative (RE)*
- *incentivazioni (INC)*
- *programmi di monitoraggio e/o ricerca (MO)*
- *programmi didattici (DI).*

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo orientando una dinamica naturale o antropica. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.

Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio, ma non è da escludersi una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le **misure regolamentari e amministrative (RE)** indicano le azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce a tali raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le **incentivazioni (INC)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MO)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal piano di gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I **programmi didattici (DI)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

A livello procedurale e organizzativo è opportuno realizzare uno schema riassuntivo degli interventi organizzati in base alle diverse priorità di intervento.

L'identificazione delle priorità di intervento va effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal livello di importanza/urgenza attribuito come "giudizio di esperti" in base al confronto tra valore degli elementi da conservare e necessità di adottare l'azione stessa (**EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa**).

In particolare sono da considerarsi come interventi a priorità "molto elevata" o "elevata" quelli relativi a specie/habitat indicati come prioritari, quelli relativi a cause di minaccia in grado di alterare in modo significativo l'integrità del Sito, o relativi a specie/habitat di interesse comunitario/regionale ad elevata vulnerabilità e a rischio di scomparsa nel medesimo.

Al fine di rendere ancor più chiaro il quadro complessivo delle azioni individuate è opportuno, sulla base della specifica priorità di intervento e della loro fattibilità economica, organizzarle nelle seguenti categorie temporali:

1. **a breve termine (BT):** tutti gli interventi a risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;
2. **a medio termine (MT):** tutti gli interventi che potranno essere realizzati entro 24-36 mesi;
3. **a lungo termine (LT):** tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.

Nell'ambito della definizione dei costi è opportuno fornire un elaborato di piano che distingua le azioni di esecuzione pubblica da quelle di altra tipologia.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

La valutazione dell'attuazione del Piano è un elemento essenziale finalizzato a verificare l'efficacia delle azioni intraprese per conseguire gli obiettivi di gestione ed eventualmente rettificare la strategia gestionale proposta.

Il grado di conseguimento degli obiettivi fissati, rilevato attraverso l'utilizzo di indicatori specifici, permette una valutazione realistica dell'efficacia del Piano. Tali indicatori devono essere definiti per ciascun intervento ed essere in grado di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario/regionale, e relative variazioni, l'eventuale diminuzione dei fattori di minaccia ed il raggiungimento degli obiettivi indicati dal piano.

Gli indicatori specifici prescelti, talvolta coincidenti con gli indicatori scelti per la caratterizzazione e il monitoraggio ambientale del sito, per una corretta valutazione del piano, devono essere oggettivi, realistici e misurabili, ed essere relativi sia al settore ecologico che a quello socio - economico.

I primi devono possedere una riconosciuta significatività ecologica (relazione chiara tra l'indicatore e la specie o l'habitat analizzato), una sensibilità anche a piccoli cambiamenti ed essere di facile rilevazione. I secondi invece devono essere formulati in modo tale che siano in grado di evidenziare e misurare gli andamenti dei fenomeni socioeconomici a livello della comunità locale ed indicare la presenza di eventuali pressioni antropiche sull'ambiente.

Una volta definiti gli indicatori sarà necessario definire un programma di monitoraggio specifico finalizzato alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi generali e operativi, di gestione, l'efficacia delle strategie di gestione adottate e lo stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti.

L'azione di monitoraggio, ossia la misurazione ripetuta della variabile prescelta nel tempo con metodologie ripetibili che forniscano dati tra loro confrontabili e chiaramente descritte in un protocollo, accerterà la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità degli interventi previsti, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di conservazione del Sito adottando, in un processo dinamico di aggiornamento del piano (gestione adattativa), gli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti.

1 - Strumenti conoscitivi

Alcuni dei documenti più significativi cui fare riferimento per la definizione dei contenuti dei piani di gestione disponibili al momento della redazione delle presenti norme tecniche, sono:

- Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Dipartimento Protezione Natura, (2005) scaricabile all'indirizzo http://www2.minambiente.it/pdf/www2/dpn/rete_natura2000.
- Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura.
- Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione di SIC e ZPS prodotte da altre regioni.
- Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE - La gestione dei siti della rete Natura 2000 a cura della Commissione Europea (DGXI).
- Piani di gestione di SIR-SIC-ZPS adottati o approvati sino a oggi in Toscana.
- Manuale per la gestione di ZPS e IBA redatto dal Dipartimento Conservazione Natura della LIPU – Birdlife Italia e commissionato dalla Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'ambito del progetto “Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas).
- Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO): archivio georeferenziato consultabile all'indirizzo web <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html> e realizzato dalla Regione Toscana a partire dal 2000, che raccoglie le segnalazioni di presenza disponibili corredate da valutazioni inerenti il livello di rarità e il grado di criticità delle specie, gli habitat e fitocenosi di particolare interesse conservazionistico, presenti in Toscana. Tale archivio, periodicamente aggiornato, costituisce uno strumento basilare per mettere in pratica in modo efficace corrette e mirate politiche di intervento per la conservazione delle specie e degli habitat a rischio nei territori interessati, per valutare la compatibilità di piani e progetti per la gestione e lo sviluppo del territorio, per svolgere politiche attive di gestione rivolte alla salvaguardia della biodiversità.
- Formulare standard Natura 2000: schede contenenti la lista degli habitat tra quelli indicati nell'allegato I, sezione 3.1 della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel sito, con informazioni riguardo alla superficie, allo stato di conservazione e alla “tipicità” dell'habitat stesso; la lista delle specie di flora e fauna indicate nell'Allegato 2 della stessa Direttiva con informazioni relative a biologia, distribuzione e dimensione della popolazione; la lista delle altre specie la cui conservazione nel territorio del sito deve essere assicurata (specie di interesse nazionale o regionale, specie rare, popolazioni isolate, ecc.). Nella scheda è presente la descrizione del sito con informazioni sull'uso del suolo, la geomorfologia e litologia, la qualità ed importanza del sito rispetto agli obiettivi di conservazione previsti dalle Direttive, la vulnerabilità sia come importanza delle pressioni antropiche che come grado di fragilità degli habitat. Viene fornita, inoltre, l'informazione riguardo l'eventuale rapporto con aree protette nazionali o regionali e la delimitazione del sito, con relativa cartografia. Le indicazioni riportate nella scheda forniscono anche una valutazione globale del valore del sito per la conservazione sia degli habitat naturali sia delle specie di flora e fauna, considerando tutti gli aspetti e gli elementi, anche non naturali, che possano incidere sulla conservazione del sito e sulla realizzazione degli obiettivi della Direttiva. Tali dati costituiscono, allo stato attuale, il patrimonio informativo di base ufficiale condiviso con il Ministero dell'Ambiente e della tutela della Natura e del mare e con la Commissione Europea e sono scaricabili al seguente indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

- Manuale nazionale di interpretazione degli habitat 2009 (<http://vnr.unipg.it/habitat/>) redatto a cura della Società Botanica Italiana, Ministero dell’Ambiente – Servizio Conservazione della Natura.
- Valutazione dello stato di conservazione dell’avifauna italiana - rapporto tecnico finale –documento realizzato da LIPU su incarico del Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (2009).
- Progetto comunitario Corine - Biotopes: realizzato dal 1985 al 1991 attraverso una prima ricognizione, su base bibliografica e sulla base di segnalazioni da parte di corrispondenti nazionali, delle valenze naturalistiche del territorio europeo; per l’Italia ha fornito un livello conoscitivo preliminare sui biotopi ed ha costituito uno dei riferimenti per l’individuazione dei siti Natura 2000.
- Piani di gestione di aree naturali protette: per i siti che ricadono in aree naturali protette, ulteriori elementi conoscitivi derivano dal Piano di gestione. Si tratta di uno strumento obbligatoriamente previsto per i Parchi nazionali, regionali, ma talora realizzato anche per Riserve Provinciali ed ANPIL.

Per ulteriori informazioni si consiglia di consultare anche le seguenti pagine web:

<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

<http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/biodiversita>

2 - Scheda tipo per azione

Titolo:	
Numero:	
Localizzazione ed estensione in ettari:	<i>Indicare il riferimento agli elaborati cartografici</i>
Comuni in cui ricade il Sito:	
Tipologia azione :	<i>INC, RE, IA, MO,DI</i>
Categoria temporale:	<i>BT,MT,LT</i>
Importanza\urgenza:	<i>EE, E, M,B</i>
Finalità:	<i>La presente azione ha l'obiettivo principale di....</i>
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG:	<i>Breve sintesi delle criticità e delle possibili soluzioni da mettere in atto</i>
Descrizione dell'azione, programma operativo e risultati attesi:	
Specie ed habitat obiettivo:	<i>Riportare codice e denominazione delle specie e degli habitat come da allegati della Direttiva Habitat e Uccelli e della LR 30/2015</i>
Cause di minaccia	
Soggetto esecutore/promotore:	
Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):	<i>Periodo: Costi:</i>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento:	<i>Comunitari, nazionali e regionali</i>
Potenziali problematiche:	
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento :	<i>Indicatori tecnici: Indicatori scientifici:</i>
Ente competente alla valutazione dei risultati:	<i>Regione/Parco/CFS</i>